

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Gomencioni, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.
Da numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULIANA

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati -
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prevedure 21/A.

IL DECENTRAMENTO
predicato da un romanziere

Il raffinamento letterario negli spiri-
tuali superiori, non esclude la solidità del
buon senso.

Di questo ci ha dato una bella prova
il Bourget (nome caro all'Italia come
l'Italia è a Giovanni Verga): le sue osservazioni
del suo viaggio agli Stati Uniti d'America.
Il suo volume "Oltremare" ha queste
considerazioni finali:

«In Europa la parola democrazia
significa che tutti i poteri dello Stato
si trovano delegati a rappresentanti del
popolo, ossia della maggioranza; e, per
quanto oppressivo, per quanto ingiusto,
siano le risoluzioni prese da questi rap-
presentanti, dal momento che esse sod-
disfanno le passioni del maggior numero,
noi le riteniamo, non solo legali, ma
democratiche. Così concepita, la democ-
razia risiede nel sacrificio costante
dell'individuo alla comunità.

«Ora, è precisamente in senso con-
trario che lavora la democrazia ame-
ricana. Essa intende allo sviluppo più
intenso e più completo dell'individuo;
alla diminuzione, se fosse possibile alla
soppressione, dell'ingerenza dello Stato.

«Vi la legge della concorrenza
vital opera come in natura, a tal punto
che in certi momenti questa democrazia
da l'impressione di un'aristocrazia, quasi
direi di un feodalismo. È una democ-
razia conservatrice, cioè esattamente il
contrario della nostra; e dipende da ciò
che il paese ha istintivamente praticato
la massima res eodem modo servantur
quo, generantur: organizzandosi sull'en-
ergia individuale, l'America si è con-
formata alla sua legge d'origine.

«Noi possiamo quindi ricavare la
 lezione della democrazia americana:
ma per metterla in pratica bisognerebbe
lavorare in un senso opposto a quello
in cui comincia da un secolo il partito
democratico...»

E qui, traducendo per l'Italia ciò che
il Bourget dice della Francia, e che è
applicabilissimo all'Italia, e noi do-
vremmo cercare ciò che resta della
vecchia Italia e riattaccarvi con
tutte le nostre fibre; ritrovare la re-
gione di unità naturale e storica sotto
le provincie artificiali e sbonconcel-
late, l'autonomia municipale sotto l'ac-
centramento amministrativo, ricosti-
tuire la famiglia territoriale colla li-
bertà del testamento, proteggere il
lavoro col ristabilimento delle corpo-
razioni, insomma difendere sistematica-
mente ciò che vi è di micidiale per
la vita del paese nell'opera della ri-
soluzione. E per avere stabilito un
regime in cui lo Stato accentra tutte

le forze vive del paese, per avere
«colta violenza troncato ogni legame
storico fra il passato e il nostro pre-
sente, che la rivoluzione ha così pro-
fondamente esaurito le sorgenti della
vitalità nazionale».

Di questo tutti ormai si accorgono in
Italia: in Francia il Bourget osserva
che la sua critica non è nuova: Balzac,
Le Play, Taine, altri raffinati e solidi
luggenti, sebbene partissero da dottrine
e operassero con metodi differenti, ven-
nero alle stesse conclusioni.

Ora il Bourget fa ista a predicare il
decentramento; e dice di essersi con-
fermato nella nuova fede percorrendo
l'Italia: non già che egli abbia trovato
funzionanti ora in Italia le autonomie
che invoca; ma ha veduto in Italia, e
precisamente in Toscana, a Firenze, a
Pisa, a Lucca, a Siena, la storia mo-
numentale meravigliosa delle autonmie
comuni e delle energie individuali.

«Quali città!» egli esclama. Artista,
sebbene rapidamente, le descrive, e
obiettate: Voi comprendete allora che
e se l'Italia ha potuto vivere a traverso
«tante e così terribili prove, è che, da-
rante tutto il medio evo, le sue città
furono libere, e ciascuna si era costi-
tuita come un mondo. Mancò ad esse
l'unione. Se esse fossero state ad un
tempo libere e collegate, indipendenti
e associate (non è un sogno impossi-
bile, perché gli Stati Uniti d'America
lo hanno verificato in circostanze ben
altrimenti complesse), quali prodigi
non avrebbe compiuti questa nazione
che ha saputo trovare il segreto di
«far sbuirc quella che Alfieri disse una
«pianta umana più vivace che al-
«trova!»

Bisogna dunque disfarsi dell'errore
latino, cioè della riproduzione dell'am-
ministrazione imperiale romana, se non
vogliamo ceder definitivamente il domi-
nio del mondo ai popoli che hanno com-
preso, protetto, esaltato, il culto dell'in-
iziativa individuale.

Constata il Bourget che ora in Fran-
cia moltissimi si preoccupano di questo
problema; sotto il peso e la deforma-
zione prodotta da un secolo di buro-
crazia accentrata: le commissioni par-
lamentari ne sono investite.

I decentratori affermano due verità
molto precise: 1. che l'uomo, creatura
locale e limitata, ha bisogno per il suo
completo sviluppo di essere situato in
un ambiente locale e limitato, dove la
sua azione quotidiana sia efficace, la
sua responsabilità controllata continua-
mente da effetti immediatamente sensibi-
li: di qui il beneficio certo dalla vita
municipale e regionale; la necessità delle
piccole patrie nelle grandi; 2. che l'au-
tonomia data a queste piccole patrie,

lungi dal nuocere alla grande, la nu-
trisce, la rafforza, l'arricchisce: quanto
vale l'energia di ciascuno degli elementi
costituiti, altrettanto vale l'energia del-
l'insieme, purché l'unità non sia spezzata.

Con quali procedimenti pratici po-
tranno i decentratori ridurre il dispo-
sitemo dello Stato, senza compromettere
l'unità?

È un problema tecnico che deve es-
sere risolto dagli specialisti.
Auguriamo frattanto che la nuova
Camera risulti con una maggioranza
ben risoluta ad affrontare tale problema,
di cui la risoluzione sarebbe il grande
onore della XIX. legislatura.

Dall'Eritrea

Sommisazioni - Scaramuccia coi Dervisci

Massaua 22 - I tigrini dello Scirà
fanno in gran numero atto di sommis-
sione.

L'Agamè è tranquillo.
Lungo l'Atbara mezza compagnia dei
nostri a circa trenta chilometri da Cas-
sala si è scontrata con 300 Dervisci; os-
ucisce 12 e ne ferì alcuni altri, senza
subire perdita alcuna; gli altri Dervisci
si dispersero.

Mangasai trovavasi a Tembien con
scarso seguito.

La tranquillità di tutta la regione si
estende da Adua al fiume Tcazzè.
Il nostro attuale natural confine verso
l'Abissinia è un'ottima linea di difesa.
Lo scontro coi Dervisci dimostra che
i Dervisci non resistono anche in di-
sereto numero all'urto della nostra pat-
tuglia.

Il ricorso Giolitti in Cassazione

Le conclusioni del procuratore generale.

All'udienza di ieri della Cassazione
di Roma, si discussero i ricorsi di Gio-
litti.

Parlarono gli avvocati Busi, Sacchi
e Galimberti.
Il procuratore generale, senatore Au-
rili, sul ricorso per la sottrazione di
documenti, concluse:

1. Si rigetti il motivo di forma del
ricorso, il motivo desunto dall'articolo
45 dello Statuto e il motivo basato sul-
l'esclusivo diritto della Camera di ac-
cusare e del Senato di giudicare gli
ex-ministri per delitti commessi durante
l'esercizio delle loro funzioni.

2. Si annulli la sentenza per avere
affermato in concreto la competenza del-
l'autorità giudiziaria sull'imputazione re-
lativa ai delitti commessi dall'on. Gio-
litti nel tempo in cui era ministro;
quando, essendo la Camera chiusa, non
era in grado di esercitare, qualora lo

— Va bene, disse Laiza, andate du-
que ai triceramentati.

— Ma perché non vieni con noi?

— Debbo rimaner qui per pochi altri
minuti.

— Però ci raggiungerai?

— Al primo colpo di fucile che sarà
scaricato, volgetevi e mi vedrete al vo-
stro fianco.

Il vecchio stese la mano a Laiza, per-
ché il pericolo comune aveva tolto fra
loro ogni distanza, poi gettò il moschetto
sulle spalle, e, seguito dalla scorta, s'av-
viò a gran passi verso l'ingresso della
caverna.

Laiza lo seguì cogli occhi finché lo
vide scomparire del tutto fra le tenebre,
indì, tornando alla volta di Antonio,
che, secondo i suoi ordini, i negri ava-
vano legato ad una pianta:

— Adesso, Malèse, disse, a noi due!

— A noi due disse Antonio con voce
tremante; e che cosa vuol dunque Laiza
dal suo amico o fratello?

— Vorrei che si ricordasse quel che
fu detto, la sera della Yamé, sulla riva
del fiumicello dei Latani.

— Si dissero molte cose, e mio fra-
tello Laiza fu eloquentissimo, perché
ciascuno acconsentiva ai suoi detti.

— E, fra queste cose, non si ricorda-
rebbe Antonio quel che fu stabilito an-
ticipatamente contro i traditori?

Il Malèse tramò in tutte le membra,
e nonostante il colore cupo della sua
pelle, avrebbe potuto vederlo impalli-
dire, se fosse stato giorno.

— Sembra che mio fratello abbia
smarrito la memoria, ripigliò Laiza con
accento di terribile ironia, ebbene glielo
ripeterò: fu stabilito che, se vi fosse

avesse creduto, la facoltà di denunziare
al Senato i fatti incolpati per provocarne
la competenza eccezionale.

Sul ricorso contro le querela concluse:
Rigettati i motivi di forma, del ri-
corso, e il motivo desunto dall'articolo
45 dello Statuto:

1. Si dichiara competente l'autorità
giudiziaria per i fatti incolpati anteriori,
alla presentazione del plico in quanto
furono compiuti non con abuso dell'au-
torità ministeriale.

2. Per i fatti derivanti dalla presen-
tazione del plico e delle sue conseguenze
si limiti la competenza alla sola imputa-
zione di produzione dolosa di docu-
menti affermantati fatti non veri e lesivi
all'onore dei querelanti.

Quindi il presidente tolse la seduta
dicendo che, data l'importanza della
causa, la sentenza è rinviata a merco-
ledi.

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

Un caso pietoso.

L'Italia Militare afferma che un uf-
ficiale, ammogliato soltanto con la cari-
mona religiosa, trovandosi vicino a
morte, implorò la grazia di poter fare
il matrimonio civile per legittimare i
figli.

Nella impossibilità di scrivere, la do-
manda venne scritta da un vescovo.

Il ministro Mocerini la presentò al
Re, che concedette subito la grazia.

Quando la notizia venne partecipata
agli interessati, l'ufficiale era già morto.

L'Italia Militare conclude: Il pen-
siero che tormentava gli ultimi istanti
di quell'ufficiale, non deve essere l'in-
cubo di centinaia di ufficiali, nell'even-
tualità di una guerra.

ANCORA IL TERREMOTO

Lubiana 22 - Nel pomeriggio si è
avuto una nuova fortissima ma breve
scossa di terremoto sussultoria, che pro-
dusse nuovi danni alle case facendo
cadere alcuni camini.

La popolazione è naturalmente al-
larmata.

La Russia minaccia

Pietroburgo 22 - Nelle sfere po-
litiche c'è viva preoccupazione per l'ab-
bondante e rapido arrivo di truppe in
Asia, agli estremi confini.

La Russia pare intenzionata a soste-
nere eventualmente colla forza i propri
interessi nella questione cino-giapponese,
essendosi messa completamente d'accordo
colla Francia sul contegno da tenersi
di fronte alle condizioni del trattato di
pace fra Cina e Giappone.

un traditore fra noi, quando il suo tra-
dimento venisse comprovato, ognun di
noi potesse metterlo a morte sull'i-
stante, della morte che gli converrà,
pronta o lenta, dolce o crudele... Son
queste le parole del giuramento, e mio
fratello se lo ricorda?

— Me lo ricordo, disse Antonio con
voce appena intelligibile.

— In tal caso rispondi alle domande
che ti farò, disse Laiza.

— Non ti conosco il dritto d'interro-
garmi; tu non sei il mio giudice, sciamò
Antonio.

— Allora non interrogherò te, ripi-
gliò Laiza.

Indì volgendosi ai negri che stavano
sdruciti intorno a lui sul suolo:

— Alzatevi, voi altri, disse, e rispon-
dete.

I negri obbedirono, e si videro sor-
gere dieci o dodici figure nere che si
disposero tacitamente in semicerchio di-
nanzi all'albero al quale stava Antonio
legato.

— Sono schiavi: io non sono un ne-
gro, sono libero, e se ho commesso un
delitto, tocca a un tribunale di giudi-
carmi, e non a voi.

— Basta, disse Laiza, noi ti giudi-
cheremo anzitutto, e poi ne farai ap-
pello a chi vorrai.

Il Malèse tacque; e durante l'inter-
vallo di silenzio che susseguì all'ingiu-
zione di Laiza, si udirono i latrati del
cane che andavano vie più avvicinan-
dosi.
— Poiché il reo non vuol rispondere,
disse Laiza ai negri che circondavano
Antonio, tocca a voi a rispondere di lui.
Chi ha svelato la cospirazione al go-

Le grandi manovre in Germania

Berlino 22 - Il piano delle prossime
manovre imperiali si annunzia grandioso.
L'imperatore intende mobilitare tre
interi corpi d'esercito di circa 110,000
uomini, cifra questa non mai raggiunta.
Fu scelto per terreno delle manovre
il bacino dell'Oder.
L'imperatore vi comanderà un corpo
d'esercito.

La stampa ungherese contro il nunzio pontificio

Budapest 22 - La stampa liberale
ed anche l'ufficio assalta ferocemente
il nunzio Agliardi, qui venuto per ec-
citare il clero a perseverare nella lotta
contro la riforma civile.

Il Pestí Hirap invoca l'intervento
di Katsuky contro questa violazione del
diritto internazionale, e conclude:

«Se l'intervento diplomatico non ba-
sterà, alle agitazioni del nunzio si deve
rispondere col viaggio a Roma di Fran-
cesco Giuseppe, già abbastanza ritar-
dato, per rendere la visita a re Umberto.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1934). L'Abate di Moggio concede
come grazia speciale ad Odorico di Cugnera
licenza di poter mandare un cacciatore ad uccel-
latura a pigliare spavvieri sui monti di esso Ab-
bate e del suo Monastero.

Un pensiero al giorno.
La donna maritata è uno schiavo che bisogna
saper mettere sopra un trono. (Balsac).

Cognizioni utili.
Invece dello strucco, che non è affatto dura-
turo, per chiudere i fori del legname, si adopri
un mastice fatto con colla cervina da falegname
e segatura di legno. Il mastice va adoperato a
caldo, e quando si sarà raffreddato resterà sol-
dissimo e duraturo.

La sbugia. Monoverbo.
BN
Spiegazione della sciarada precedente.
MODE-STIA

Per finire.
Un giovane fidanzato parla con un vecchio
marito.
— Che cosa pensi lei del matrimonio? —
chiede il fidanzato.
— Eh! ragazzo mio, quando hai preso moglie
la ti deve andare bene, bene, bene, bene, ma
molto bene, perché tu possa esclamare: «Peggio
di così non mi poteva andare!»
Penna e Forbici.

Due Bigliardi da vendere.

Sono da vendersi due Bigliardi, di cui
uno a doppio uso, cioè per giuoco di car-
rambola e birilli.
Per trattative rivolgersi all'Ammi-
nistrazione del nostro giornale.

vernatore, perché un altro, e non lui,
n'era stato nominato capo?
— Antonio il Malèse, risposero i negri
con voce sorda, ma tutti concordemente.
— Non è vero! esclamò Antonio; non
è vero: lo giuro, lo protesto.

— Silenzio! disse Laiza collo stesso
accento imperioso.

Indì ripigliò:

— Chi, dopo aver denunciato la co-
spirazione al governatore, ha sparato
sul nostro capo, appiè del monticello,
e lo ha ferito?

— Antonio il Malèse, risposero tutti
i negri.

— Chi m'ha veduto? esclamò il Ma-
lèse. Chi osa dire che quello foss'io?
chi può di notte discernere un uomo da
un'altr'uomo?

— Silenzio! disse Laiza; poscia, ri-
pigliando collo stesso misurato accento
l'interrogatorio: Finalmente, disse, dopo
aver palesata la cospirazione al gover-
natore, dopo aver tentato d'assassinare
il nostro capo, chi è venuto poi di notte
a strisciare come un serpente intorno
al nostro ricovero, per incoprire qual-
che apertura d'onde i soldati inglesi po-
tessero entrare?

— Antonio il Malèse, ripigliarono
un'altra volta, i negri collo stesso ac-
cento di convinzione che non li aveva
mai abbandonati.

— Io veniva per raggiungere i miei
fratelli, sciamò il prigioniero, veniva
per partecipare alla loro sorte qualun-
que ella si fosse; lo giuro, lo protesto.

— Credete voi a ciò che dice? chiese
Laiza.
— No, no, no! ripeterono tutte le
voci. (Continuo).

APPENDICE DEL FRIULI (80)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese).

I negri afferrarono Antonio pel piedi
e per le mani e lo legarono con liscia
al tronco d'un taccamacco.

Laiza si accortò ch'era ben legato, e
tratto poscia il vecchio pochi passi più
lontano, stese la mano dalla parte ove
erasi udito il latrato del cane.

— Avete udito? gli disse.

— Che cosa? domandò il vecchio.

— L'abbaiar d'un cane.

— No.

— Astovitate! ei va accostandosi.

— Sì, stavolta l'ho udito.

— Ci si dà la caccia come ai cervi.

— Che! tu credi che siamo inseguiti?

— E chi volete mai che sia?

— Qualche cane fuggito, che caccia
per proprio conto.

— Eh! non sarebbe impossibile mor-
morò Laiza; ma via, ascoltiamo!

V'ebbe un istante di silenzio, a capo
del quale un nuovo latrato echeggiò
nella foresta, più prossimo dei primi due.

demoni avranno trovato in qualche ca-
panna di negri un cane alla catena, e
l'avranno tolto seco per guida; se il
negro è con noi, siamo perduti.

— È la voce di Fedele, mormorò il
vecchio Munier scuotendosi.

— Sì, sì, ora la riconosco, disse Laiza.
L'ho già udita ieri: è quella del cane
che urlò quando l'ersera portammo a
Moka vostro figlio ferito.

— Infatti, mi scordai di condurlo con
noi, quando siamo partiti; se fosse Fe-
dele, mi pare che correrebbe più pre-
sto. Odi come la voce si inoltra lentamente.

— Lo tengono al guinzaglio, lo se-
guono, e forse guida dietro a sé un in-
terno reggimento. Non bisogna voler
male a quella povera bestia, aggiunse
ridendo con riso cupo il negro d'Au-
jouan; ei non può andar più presto;
ma chetatevi che giungerà prima di
quel che v'aspettate.

— Or bene! che cosa bisogna fare?
chiese il vecchio Munier.

— Se ci fosse qualche vascello che
vi aspettasse al Gran Porto, siccome ne
siamo lontani solamente otto o dieci le-
ghe, mi pare che correrebbe più pre-
sto il tempo di giungervi; ma voi non avete
da quella parte verun mezzo di scampo,
n'è vero?

— Nessuno.

— Allora è necessario difendersi, e
c'è possibile, soggiunse il negro con
voce cupa, morire difendendosi.

— Vieni dunque, disse Pietro, il
quale non riaveva il suo coraggio, se
non quando si trattava di combattere;
vieni, perché il cane li condurrà all'in-
gresso della caverna, e quando saranno
colà, non saranno ancora entrati.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Appunti Cividalesi

«In ferriera» — La torre castellana di Biavio — La musica di mons. J. Tomadini — Circolo sociale.

Cividale, 22 aprile.

Alle notizie date dai giornali della Provincia su la vigorosa status — In ferriera — del cav. Giacomo Gabriel, ammesa all'Esposizione internazionale di Venezia, posso aggiungere che quel sindaco-artista, comm. Selvatico, vedendola, si esprime: Nel dilagamento di operai cenciosi ed ischeletrici, abbiamo finalmente un tipo di forte operaio!

E questo parmi sia il concetto nobilmente sociale che il gesso in parola esprime, e che ne assicurerà il successo. Colle legittime congratulazioni all'egregio nostro concittadino — il quale fa della scoltura un sacerdozio — il voto che voglia ideare il monumento a Paolo Diacono per centenario del 1899.

Dopo il mio articolletto di giovedì p. p. sui possibili scavi — con poca spesa e frutto sicuro — dove stava il castello di Biavio, mi si riferiva che un altro proprietario del fondo soggetto, certo Donbald Antonio del fu Antonio, di Biavio, lavorando qualche anno fa, incontrò un vuoto, che si affrettava a ricompare. Ecco un altro argomento dell'esistenza di sotterranei, fin qui, pare, inesplorati.

A proposito del celestiale Miserere di mons. Tomadini — eseguito lodatamente la scorsa settimana santa nel Duomo dagli associati — specie dal signor Luigi Biont — e dal coro — mi si dice da un teste de visu et auditu (e la Gazzetta di Venezia lo conferma) che la musica del maestro cividalese fu roreggia quest'anno a Vittorio.

Nè può accadere diversamente, perchè col tempo e col raffinamento dell'educazione musicale, l'opera grandiosa del Tomadini (come toccò a quella di Wagner, ed il confronto non è disadatto) si generalizzerà.

Intanto per buongustai della provincia annuncio che — inaugurandosi domenica p. v. il vessillo di questa Società agricola cattolica — in Duomo si eseguirà la messa di S. Cecilia, che il Tomadini scrisse con accompagnamento di arpa ed harmonium, e nel concerto pomeridiano a S. Francesco certamente altra musica dello stesso.

La sera del 7 maggio p. v., trattenimento umoristico musicale e bicchierata nelle sale del Circolo sociale, in onore del dottor Ermate Fracassi, vicepresidente del Circolo, che lascia la nostra città.

Sarbando il piacere della sorpresa per la parte umoristica, dirò soltanto che quella musicale sarà sostenuta e diretta dal prof. De Stefani, del cui ultimo concerto orchestrale l'armonia ancor dentro mi suona.

Friulani falsificatori di monete. Togliamo dal Piccolo di Trieste: «Alla Corte d'Assise di Rovigno ebbe luogo, in questi giorni, il processo in confronto di due falsificatori di monete. Sono due friulani. Si chiamano Lorenzo Giovanni Canda di Giuseppe, e Giuseppe Zanier fu Antonio. Vennero a Trieste, passarono per Fiume, girando il Goriziano e la provincia, seminando dietro i loro passi corone e fiorini d'argento falsi.

Al presidente dott. Tusar che li interroga, essi rispondono confessando la azione. Le prove del delitto, in tante monete falsificate, stanno là sul tavolo presidenziale. La requisitoria del sostituto signor Okretich non può che abbracciare l'ampia confessione contro cui spuntasi l'arma dei difensori dott. Albanese e notaio Rismundo.

Il verdetto corrispose all'accusa. Il Canda, perchè punito due volte in Italia per consimile reato, fu condannato ad 8 anni, e lo Zanier a 4 anni, di duro carcere inasprito.



ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO-DENTISTA
DELLE SCUOLE DI VIENNA
Assistente per molti anni del dott. prof. Sretinich
Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.
Udine - Via Pascolle, 5 - Udine

UDINE

(La Città e il Comune)

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune per mese di marzo p. p. togliamo i seguenti dati:

Condizioni meteorologiche. Pressione barometrica 68.89; temperatura massima 10.18, media 6.57 e minima 3.11; umidità assoluta 5.28 e relativa 89.8; velocità del vento chilometri 2.481 con direzione N 83 E; giorni sereni 2, misti 17, nevulosi 11, piovosi 12, nevosi 4, temporaleschi 1, con gelo 3, con vento forte 5, con grandine 1; acqua caduta in ore 77 millimetri 143.2.

Nascite. 1 nati vivi furono 76, cioè 39 maschi e 37 femmine; i nati morti 6, cioè 4 maschi e 2 femmine, e gli aborti 2.

Matrimoni. 1 matrimoni furono 11 dei quali 10 vennero contratti fra civili ed 1 fra vedovi. Gli atti di matrimoni firmati da tutti due gli sposi furono 8, dal solo sposo 2 e non sottoscritto da alcuno degli sposi 1.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 60 dei quali 30 maschi e 30 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 62 dei quali 31 maschi e 31 femmine.

Morti. 1 morti furono 112 dei quali 56 maschi e 48 femmine.

Scuole. La media delle presenze nelle scuole urbane diurne fu di 1531, nelle rurali diurne di 698, nelle festive di 112 e nella scuola autonoma d'arti e mestieri di 436.

Macello. Nel pubblico macello vennero introdotti 78 buoi, 2 tori, 115 vacche, 1 civetto, 41 vitelli vivi e 534 morti, 6 castrati, 28 pecore e 209 suini. Il peso totale delle carni macellate fu di chilogrammi 103,370. Gli animali morti furono 5 cavalli, 3 vacche, 5 vitelli e 4 suini.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 39 e vennero tutte definite con componimento.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transate furono 217, le sentenze in contraddittorio furono 16 e quelle in contumacia 43.

Fiera di San Giorgio. Farvono i lavori agricoli; i contadini non possono portarsi al mercato; e perciò quello di ieri riuscì non tanto fornito di animali. In complesso si contarono 1131 capi bovini, divisi così: 245 buoi, 410 vacche, 80 vitelli sopra l'anno e 386 sotto l'anno.

Tutti gli affari in buoi e vacche, seguirono fra provinciali. La maggior parte dei buoi furono acquistati per oggetto di lavoro. Quasi tutti i vitelli sotto l'anno, e qualche bella manzetta sopra l'anno si comperarono dagli acquirenti toscani.

Prezzi quasi fermi in tutte le categorie. Andarono venduti 42 paia di buoi, 100 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 200 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi, da lire 575 a 1150; vacche nostrane, da lire 222 a 480; carnielle, da lire 115 a 172; vitelli sopra l'anno, da lire 185 a 247 (un paio fu pagato lire 630); sotto l'anno, da lire 70 a 140.

V'erano 146 cavalli e 18 asini. Andarono venduti 6 cavalli e 3 asini. Si fece anche qualche cambio. Si notarono i seguenti prezzi: Cavalli a lire 60, 125, 130, 180, 195; asini a lire 15, 22 a 35.

Il mercato d'oggi è quasi nullo e difatti, alle ore 11 e mezza si contano 83 buoi, 166 vacche, 83 vitelli, 80 cavalli e 13 asini.

Accademia di Udine. Venerdì 26 corrente alle ore 8 e mezza pom. l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. L'agalassia epizootica - contagiosa (asciuterella, stornarella, mal del sito) e sue manifestazioni in Friuli. Lettura del s. o. dott. T. Zambelli.

Per l'Esposizione agricola che avrà luogo nel venturo agosto nella nostra città, il Comitato Agrario di Cividale ha deliberato di concorrere con due medaglie d'argento e due di bronzo.

Società corale Mazzucato. Domenica scorsa l'assemblea generale ordinaria della Società, dopo di aver approvato il consuntivo dell'anno 1894, passò alla nomina della rappresentanza per l'esercizio 1895, e riuscirono eletti i signori: maestro Francesco Escher presidente; De Festina Giov. Batt. Padovani Giuseppe, Antonio Gasparini e Leonardo Feruglio, consiglieri.

Circo equestre Riccardo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo, in Giardino grande, una grande e variata rappresentazione, la quale verrà chiusa con la nuova pantomima intitolata: Il terribile fantigero capo-brigante Maino della Spinella ovvero I due falsi eremiti.

La morte di un Colloredo. È morto ieri a Vienna il principe Colloredo-Mannfeld, già maresciallo dell'Austria inferiore.

Processo Galati-Marzona

Udienza antimeridiana del 22.

Presiede il vicepresidente avv. Mantovani; giudici avv. Biontoni e Goggioli; P. M. avv. Brisotto.

Imputati di truffa ed appropriazione indebita. L'avv. Domenico Galati ed il mediatore Tomaso Marzona, il primo difeso dagli avv. Schiavi e G. B. Billia, ed il secondo dell'avv. Giovanni Levi. Rappresenta la parte civile, Damiana Pitacco, avv. Poliss.

La sala non è molto affollata. È presente il solo imputato Marzona: l'imputato avv. Galati, aveva già dichiarato di non intervenire all'udienza. Gli avvocati Levi e Schiavi, comunicano dei documenti relativi alla causa. Il Presidente dà la parola all'avvocato Poliss, rappresentante della parte civile.

L'arringa dell'avv. Poliss P. O.

Egli chiama la causa grave: da una parte una povera donna mezzo suema, dall'altra gli imputati, uno dei quali rivestito quasi di un ufficio pubblico: tutti due legati in suo accordo per danneggiare quella donna infelice.

Fa l'analisi dei precedenti; della pretesa nullità del testamento e della divisione dell'eredità paterna, del conflitto della Pitacco col fratello ingegnere Luigi; essa ebbe la mala ventura di cadere nelle mani dell'avv. Galati, che l'assicurava della vittoria nella causa contro il fratello. Ma, mancavano i mezzi, e da ciò la necessità della vendita della casa, ed allora viene in scena il Marzona, il compare del Galati, e d'accordo truffano alla Pitacco sulla vendita fatta al Danotti 750 lire che si divisero fra loro, in misura maggiore l'imputato presente. Di più il Galati s'impadronisce anche del prezzo di vendita. Colle risultanze processuali il rappresentante della parte civile tende a dimostrare che la maggior parte della somma il Galati aveva consumato a proprio profitto, in danno della Pitacco.

Insiste l'avv. Poliss a sostenere, che fra Galati e Marzona, era intercorso un reo accordo, ed appoggia tale sua tesi alle deposizioni testimoniali. In base a tali risultanze il rappresentante della parte civile ravvisa tutti i caratteri della truffa a carico degli imputati e ne avvalorò gli argomenti colla giurisprudenza e colla opinione di reputati autori. Sostiene pure provato il reato di appropriazione indebita a carico del Galati, appoggiandosi alle risultanze processuali.

Conclude perchè venga ritenuta la responsabilità degli imputati, per la rifusione delle spese di parte civile, per i danni e perchè in separata sede venga dichiarata la simulazione del contratto di vendita della casa.

La requisitoria del P. M.

Ironicamente comincia l'avv. Brisotto la demolizione morale dell'imputato Galati, riferendosi al suo passato ed al suo presente.

Indi passa ad esaminare i singoli capi d'imputazione a carico del Galati, e colla scorta dei testimoni li ritiene provati coi caratteri di appropriazione indebita quelli relativi al Bertossi, al Tandella, e per questo dovrebbero anzi ritenere la truffa, per gli elementi che vi concorrono, e ne scaturisce la immoralità gravissima, avendo avuto il Tandella, per colpa del Galati, un danno di circa 2000 lire. E gli elementi di truffa continuata li riconosce il P. M. nell'affare Buracchio, ove il Galati si mostrò inoltre di una sfacciataggine fenomenale. Si estende a dimostrarne la colpeabilità e così pure per il capo d'imputazione relativo al Drusini, nel quale i testimoni smentiscono solennemente le menzogne addotte dall'avv. Galati. Ed anche qui il P. M. dimostra il grave danno (circa 400 lire) derivato al Drusini per colpa del Galati.

Delle altre due imputazioni di truffa ed appropriazione indebita relative alla danneggiata Pitacco, il P. M. ritiene inutile di intrattenersi, dopo che efficacemente ne parlò il rappresentante della parte civile, al quale si associa. Aggiunge soltanto pochi argomenti per avvalorare i caratteri del reato di truffa semplice a carico di ambedue gli imputati, Marzona e Galati.

Un ultimo argomento adduce il P. M. a sostegno del suo assunto. La Pitacco fu nel suo ufficio a chiedere se le sarebbero restituiti i danari: essa era pallida, smunta, assai sofferente, aveva un sorriso che nascondeva i suoi patimenti, forse la fame. Ed infatti alle sue interrogazioni, la Pitacco ammise quasi piangente che il giorno antecedente aveva venduto l'ultimo oggetto che le rimaneva per 50 centesimi: da quel momento non aveva più mangiato! E chiusa: Mio fratello mi ha tradito, e quei birbanti di Galati e di Marzona

mi hanno mangiato tutto quel poco che mi restava!

Conchiude il P. M. dicendo ai giudici di essere miti, ma di ricordarsi che il decoro degli avvocati fu offeso, di ricordarsi delle condizioni misere della Pitacco, e che vi sono il Bertossi, il Tandella, il Buracchio ed il Drusini, i quali avevano affidato i loro interessi all'avv. Galati, che aspettano giustizia.

Propone la pena della reclusione a mesi 31 per l'imputato Galati, a mesi 8 per l'imputato Marzona, oltre agli accessori di legge.

L'avv. Billia comunica delle lettere scritte dalla Pitacco all'avv. Galati. Il Presidente le mostra alla Pitacco, che le riconosce come sue.

Il P. M. comunica un certificato dal quale risulta che la Zsari, citata dal teste Cornelli siccome quella che sarebbe stata sollecitata dallo scrivano Rao e dall'avv. Bertacchi a fare una citazione per un debito che teneva verso essa l'avv. Galati, dichiara essere quella asserzione del tutto falsa. Ciò il P. M. fa in onore della toga udinese.

Udienza pomeridiana.

La sala è affollatissima. Il P. M. aggiunge la proposta di multa di lire 1015 per il Galati, e di lire 550 per il Marzona.

Questi è presente; il Galati non risponde alla chiamata.

La difesa dell'avv. Schiavi.

Si associa al sentimento di moralità manifestato dal P. M. in questa causa, ed a quello di riprovazione contro tutto ciò che offende le regole del vivere onesto.

Ma da questi sentimenti il P. M. si è lasciato trasportare, e dimenticò di esaminare dapprima le cose sotto l'aspetto del diritto. Il valente oratore si estende in considerazioni filosofico-sociali sulle esigenze della vita moderna, sulla frenesia del godimento, sulla lotta per la vita, che oggi ha assunto un aspetto diverso secondo le condizioni mutate della società.

Nessuno sente più profondo il disgusto per le azioni riprovevoli quanto chi veste la toga; e l'oratore splendidamente dimostra i doveri delicati dell'avvocatura: sciagurato quello che dubita di essa, poiché senza di essa non v'è giustizia. Epperò maggiore obbligo di moralità ha chi appartiene a questa professione; e, se vi manca, oltre alla legge penale il Consiglio di disciplina che lo punisce, quando sfugge al Codice.

Il P. M. ha dimenticato di fare codeste distinzioni: noi dobbiamo vedere se i fatti della causa attuale cadano sotto la sanzione penale, od invece sotto quella disciplinare. Con questi criteri il Tribunale dovrà esaminare la causa.

Analizza le quattro imputazioni: due di truffa e due di appropriazione indebita a carico del Galati; delle altre due si occuperà il suo collega avv. Billia. Qualifica l'imputato Galati un canzonatore, un uomo leggero, cui non si devono affidare certamente delle cause, e se le sue trascuranze, le sue negligenze hanno prodotto qualche danno, chi ne ha il diritto può far valere le sue azioni di indennizzo in sede civile. Il difensore escluse che vi siano nei fatti gli elementi della appropriazione indebita e truffa, poiché vi manca il dolo, l'intenzione del dolo: vi sarà mancanza di diligenza, negligenza, inerzia. Non bastano delle bugie o delle millanterie per costituire i reati che si vogliono addebitare al Galati; ad ogni modo bisognerebbe esaminare le cause trattate da caso per vedere se l'opera sua sia stata di danno o di vantaggio ai clienti, e ciò sarebbe di competenza del Consiglio dell'ordine degli avvocati, che, se del caso, può colpire con misure disciplinari il professionista che le avesse meritate.

Conchiude dicendo che l'imputato è scortetto, indicato, ma non si può condannarlo per titolo di reati; il P. M. poteva informare dei fatti occorsi la Procura generale, che certamente avrebbe incaricato il Consiglio dell'ordine degli avvocati per gli opportuni provvedimenti. Giudicate gli uomini per quello che hanno fatto, non giudicate per quello che essi sono!

Parla l'avv. Levi per Marzona.

Esclude che il Marzona abbia adoperati artifici, raggiri, nella compra della casa della Pitacco; elementi questi indispensabili per costituire il reato di truffa. Ed in appoggio passa in esame le risultanze del processo: il prezzo stabilito fra il Marzona e la Pitacco, fu di 1200 lire, e tale somma la Pitacco incassò. La cessione della casa al Danotti, fu una speculazione del Marzona, e, lasciando da parte la moralità, è una speculazione legalmente lecita. Si estende il valente difensore in argomentazioni per dimostrare che, date tutte le ipotesi, non si può parlare di truffa a carico del Marzona: sarà qualche cosa di scorretto, di indebito, relativamente alla misura del guadagno, ma non altro. Il difensore

parla ancora efficacemente per distruggere le ipotesi azzardate dalla parte civile e dal P. M., ed a questo scopo si appoggia alle risultanze processuali. E ricorda al Tribunale, che tutto dal Marzona fu fatto alla luce del sole: i reati di truffa non si perpetrano in questo modo. Resto dunque a termine del Codice penale non v'è. Domanda quindi il non luogo a procedimento.

Replica il P. M.

e dice di farlo per cavalleria forense, qualificando felicemente l'esordio dell'avv. Schiavi, che dichiarò la causa immorale, perchè appunto immorali furono gli atti consumati dall'avv. Galati e dal Marzona.

Ritorna sulle singole imputazioni, ribadendo gli argomenti già addotti per trovarle giustificate dalle circostanze emerse dal processo, ed incontrando abilmente le obiezioni dei difensori.

La difesa dell'avv. Billia.

L'avv. Billia replica alle argomentazioni del P. M. e qualifica il processo come straordinario, e dice che se non si fosse trattato di Galati, il processo non si sarebbe fatto. (Bene, bene, vive approvazioni.) Torna ad analizzare i singoli capi di imputazione, e sostiene che in tutti mancano il dolo specifico, e l'intenzione di appropriarsi o di truffare la roba altrui. Dimostra che nell'affare riguardante la Pitacco, il Galati non ebbe alcuna parte, e la prova di ciò sta nelle stesse deposizioni scritte ed orali della stessa Pitacco, avvalorate da tutti gli altri testimoni: il Galati non entrò che al momento di numerare il danaro davanti il notaio.

Quanto all'appropriazione indebita a carico del Galati in danno della Pitacco il difensore osserva che la sola asserzione di essa accennerebbe che il Galati ebbe il residuo della vendita in lire 550; in ogni modo vi sono argomenti intrinseci ed estrinseci che combattono codesta asserzione, ed il difensore li enumera per fondere il dubbio nei Giudici che al Galati possa imputarsi un reato di appropriazione indebita. Le 550 lire rimaste in deposito presso il notaio furono ritirate in due volte dal Galati, ed egli lo ammette, ma esso fece delle corrisposizioni mensili e settimanali alla Pitacco, a partire dal 31 dicembre 1893, e da ciò l'illusione che l'importo delle 550 lire, restate alla Pitacco in settembre 1893, egli non le aveva ricevute, ed appunto cominciò le corrisposizioni quando soltanto ritirò le 500 lire che erano depositate dal notaio. Su queste il Galati pagò in complesso alla Pitacco lire 338, e rimanenti lire 164 è provato dagli atti che il Galati le spese nelle cause iniziate contro il fratello. E l'idea di queste cause era una idea fissa tutta della Pitacco, e che rimontava al 1891, quando, dice il difensore, in Friuli fortunatamente del Galati non si parlava.

Il difensore dice di credere anzi che l'avv. Galati non sia stato pagato per le spese e per le prestazioni in favore della Pitacco e lo crede per decoro professionale; ad ogni modo si veda come stanno le cose, si liquidino i conti prima di parlare di appropriazione indebita, perchè è certo che la Pitacco potrebbe risultare invece debitrice verso il Galati. Il quale, per testimonianza del difensore, dopo che esercitò la professione, anziché lucrare, ha consumato molto del suo. Chiude l'arringa col dire che più che difensore egli si costituisce qui come giurato; e l'opinione pubblica dice che molto meglio sarebbe stato che questo processo non si fosse fatto.

Vive acclamazioni e grida di bene, bravo, scoppiano da ogni parte della sala, che è gremita di gente anche nei posti riservati.

Il Presidente frena gli applausi minacciando di far sgombrare la sala, e poscia dichiara che il Tribunale si ritira per pronunciare la sentenza.

Sono le 6 meno 10 minuti e frattanto la sala si affolla. Commenti vari e previsioni si fanno nei numerosi gruppi che si formano nei corridoi, e nei pressi del Tribunale.

LA SENTENZA.

Galati condannato e Marzona assolto. Alle 10.33, dopo quattro ore e 3/4, suona il campanello elettrico e rientra il Tribunale: la folla, che prima erasi diradata, invade la sala e diventa enorme; l'aspettazione è vivissima e durante la lettura della sentenza, che il Presidente fa nella sola parte dispositiva, domina un assoluto silenzio.

Gli imputati non sono presenti.

La sentenza nei riguardi dell'avvocato Domenico Galati dichiara il non luogo a procedere per inesistenza di reato per il fatto dell'appropriazione indebita qualificata in danno di Luigi Bertossi; lo ritiene colpevole del delitto di truffa anziché di appropriazione indebita qualificata in danno del Tandella, limitatamente però alle lire 50 consegnate al Galati per conto del medesimo

dal prof. Vogrig; lo dichiara assolto per non provata reità della imputazione di truffa in danno dei Drusini; lo ritiene colpevole di truffa in danno del Gastasio Buracchio; dichiara assolto per non provata reità il Galati ed il Tommaso Marzona della imputazione di truffa in danno della Damiana Piccasso, ed assolto pure per non provata reità il Galati della imputazione di appropriazione indebita qualificata in danno della stessa Piccasso; condanna il predetto Galati complessivamente alla pena della reclusione per mesi 21, a lire 300 di multa, alla rifusione dei danni verso le parti lese, alle spese del processo, ed alla tassa della sentenza in lire 60.

Del commenti vari e molteplici del pubblico a questa sentenza, amiamo non parlare, dacché nei riguardi della moralità la sentenza l'aveva già fatta la sana maggioranza della popolazione.

Registriamo soltanto quanto udiamo dire circa le intenzioni del P. M., il quale, pur soddisfatto che il lavoro dell'istruttoria del processo abbia avuto nella sentenza una certa conferma, pure, in linea di diritto, crede opportuno di interporre appello contro la medesima. Sappiamo che anche l'avv. Galati ricorre in Appello.

Friuliani al terzo concorso ginnastico nazionale in Roma. Dal Bollettino della federazione ginnastica nazionale, testè giunto, rileviamo che a giorni verrà pubblicato un proclama indirizzato ai ginnasti italiani onde apronsi a prepararsi con alacrità per il prossimo concorso che si terrà in Roma nel prossimo settembre in occasione del XXV anniversario della liberazione della capitale d'Italia.

S. M. il Re si degnò accettare la presidenza onoraria del concorso, ed alla Commissione composta dal generale M. Heusch, duca, Francesco Sforza Cesarini, senatori Francesco Tudaro e cav. Ballerini, che si recò ad offrirgliela, fece vivi auguri per il buon esito del concorso.

Il presidente della federazione, generale Heusch, rispose a S. M. che il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'istruzione e della guerra promissero il loro aiuto materiale e morale.

Il sindaco di Roma, principe Ruspoli, che assieme al prefetto marchese Guiccioli ed ai conti Asinari di San Marzano accompagnava la Commissione, a sua volta rispose a S. M. che il Comune avrebbe provveduto per il buon successo della festa ginnastica. S. M. poi trattante affabilmente con tutti parlando dell'utilità della ginnastica e ricordando con piacere quei concorsi ai quali aveva assistito, e congedò la Commissione esprimendo la fiducia che la ginnastica ed il tiro a segno prendendo sempre maggior sviluppo abbiano a preparare dei buoni soldati alla Patria.

Quest'anno adunque il concorso di Roma avrà un'importanza ben maggiore dei concorsi passati, sia per la circostanza nella quale viene dato, sia per il luogo, sia per il numero di concorrenti.

Facciamo quindi voti che i ginnasti friulani, che per la prima volta in Roma nel 1889 seppero guadagnarsi una medaglia d'oro, e che nei concorsi di Milano 1890 e Genova 1892 riescirono fra i primi, in quest'anno si presentino a Roma ben preparati, e da forti quali sono, sappiano mantenere il nostro Friuli il posto che per loro valore nelle gare ginniche nazionali ha ottenuto.

Una Via trascurata. Ci scrivono:

Sono circa 15 giorni che in una casa nel vicolo della Vigna fu fatta introdurre l'acqua e perciò si dovette scavare il suolo nel vicolo per i tubi conduttori. Alle quattro pom. di domenica passò per quella via un carro, e giunto ove si fece tale introduzione del tubo, le ruote del carro sprofondarono in modo che si dovette per oltre un'ora lavorare per liberare il carro da tale infossatura, aggiungendo un altro cavallo e l'aiuto di parecchi uomini.

Se tale lavoro fu fatto da tecnici (come credo) fu meravigliosa che, dopo 15 giorni, il terreno possa cedere in tal modo. Raccomando l'esperto tecnico all'onor. Municipio.

Il vicolo della Vigna è pure trascurato nei riguardi dell'igiene e della pulizia, poiché vedonsi stazionariamente delle pozze d'acqua di lisciva sporca gettata da lavandaie che ivi abitano, lisciva che manda un odore non certo gradevole; poi è abitudine della maggior parte degli abitanti di tale via di gettare le spazzature nel bel mezzo, e ciò pure contribuisce a mantenere il sudiciume e il fetore.

Sarebbe opportuna una chiavevia, in quel luogo, ed in qualunque modo sarebbe bene che i preposti all'igiene se ne interessassero.

Un abitante di quella Via.

Fanciullo smarrito. Ieri mattina certa Anastasia Vedova d'anni 47, da Aviano, qui dimorante fuori porta Cossignacco al N. 18, mandava alla scuola di San Domenico, il proprio figlio Pietro d'anni 6 e mezzo. Non essendo questi pratico delle vie, perchè da soli quattro giorni abitante in questa città, deve essersi smarrito poichè non fece più ritorno in famiglia.

35 lire perdute. Ieri un povero operaio percorrendo la via Cavour sino in via Belloni perdetto lire 35 non sue. L'onisio trovatore portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Trasporto di negozio

Il sottoscritto proprietario dell'impresa per servizio municipale delle pompe funebri in Udine rende di pubblica ragione che, a datare dal 1 aprile 1895, ha trasportato il suo negozio-recupito all'angolo di vicolo Putèsi (Mercato-vecchio); fatta avvertenza che, per commissioni argenti, potranno gli interessati rivolgersi anche alla casa d'abitazione sita in via Prefettura n. 16, casa conti Della Pace.

Giuseppe Hoche.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (22-4-95), Time (ora 8, ora 16, ora 21, ore 9), and various weather measurements (Bar. rid. a 10, Liv. dal mare, Umido relat., Stato di cielo, Acqua cad. mm., Direzione, Term. centigr., Term. massima, Temperatura minima all'aperto, Tempo probabile).

Temperatura (massima) 13.0 (minima) 9.3
Temperatura minima all'aperto 8.0
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali o calma, qualche pioggerella - temperatura mita.

CORTE D'ASSISE

Reato di stampa.

Udienza 22 aprile.

Silvio Andreuzzi di Navarons di Meduna, imputato di reato di stampa, venne condannato in contumacia ad un anno di detenzione e 250 lire di multa. L'Andreuzzi trovasi ora in America al Paraguay.

Omicidio.

Udienza del 23 aprile.

Presiede il cons. d'Appello avv. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanatta; P. M. il procuratore del re avv. Caobelli. Difensore l'avv. Mario Bertacoli. Imputato: Urban Antonio detto Talian, d'anni 24, muratore di Valle d'Arta.

L'accusa espone che Antonio Urban era in discordia colla di lui moglie Teresa Molinari perchè questa non voleva ritornare nella casa coniugale, ma rimanere nella casa paterna essendo maltrattata dal marito, il quale soleva ubriacarsi lasciando nella miseria la sua famiglia, e nutrivava poi malissimo anche contro i suoi suoceri Osvaldo Molinari e Caterina Bertolotti perchè parteggiavano difendendo la loro figlia Teresa.

Verso le 3 pom. dell'11 marzo 1894 l'Urban si diresse alla casa del suocero per costringere la moglie a ritornare nella dimora coniugale, ma rifiutandosi costei, l'afferrò per le vesti provocando così una colluttazione nella quale intervennero i suoi genitori per difenderla dal marito, il quale poco dopo allontanavasi.

Avvertito Antonio Molinari, cognato dell'Urban, dei maltrattamenti in tale incontro recati alla sorella sua, andò in cerca dell'Urban, e trovato nell'osteria di Natale Urban, lo riprese del mal fatto, ma ai suoi rimproveri egli oppose che voleva comandare a sua moglie e che insisteva dovesse venire a casa sua.

Il Molinari allora gli diede alcuni pugni rovesciandolo a terra, ma, separato dagli astanti, l'Urban gettò contro il cognato il bicchiere col quale stava bevendo, senza però colpirlo.

Allontanatisi entrambi da quell'osteria, l'Antonio Urban si portò a bere nell'osteria di Giovanni Bertolotti verso le ore 5 e mezza, mentre esso stava appoggiato al muro, guardando a giocare alle carte, vi entrava pure l'Antonio Molinari ed essendo venuti di nuovo a parole tra loro, il Molinari prese per un braccio l'Urban per scacciarlo dall'osteria Bertolotti, ma in tal momento l'Urban vibrò un colpo con un coltello a due lame, la maggiore delle quali lunga nove centimetri, nell'addome del cognato Molinari causando gli una ferita che fu causa unica della di lui morte avvenuta quattro giorni dopo. L'Urban dopo i fatti riparava in e-

stero Stato, ma rientrato in patria nel 20 novembre 1894, nel giorno successivo si costituiva volontariamente in carcere confessando di aver inferta la mortale ferita al cognato suo Antonio Molinari, sostenendo però di aver così agito per necessaria difesa o quanto meno in seguito a gravi provocazioni. Senonchè le emergenze dell'istruttoria respingono tali sue giustificazioni ed assecondano invece la sua micidiale intenzione nel fatto da lui consumato sulla persona del cognato Molinari, mentre emerse che in precedenza ed anche nel 11 marzo 1894 egli si era espresso con minacce verso la moglie ed i suoi genitori ed aveva pure dichiarato che voleva cacciare nell'anima o nella pancia in quel giorno, il coltello che aveva acquistato, a qualcheuno, contentandosi di andare in galera e che se sua moglie non faceva quello che voleva lui avrebbe adoperato il coltello anche contro di essa.

Ogni pillola di Catramina è un rinfredore o un colpo di tosse risparmiato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio dei ministri

Roma 22 - Nel prossimo Consiglio dei ministri si inizierà l'esame di quei progetti di legge, che dovranno essere presentati alla Camera appena saranno ripresi i lavori parlamentari.

Fra questi progetti vi è quello sui latifondi.

Il paraggio

Roma 22 - A proposito del programma finanziario del Governo, nelle sfere ministeriali si assicura che, non solo i ministri garantiranno il paraggio pel prossimo esercizio, ma annunzieranno perfino un piccolo avanzo.

Ammesso che ciò sia vero, vuol dire che il Governo presenterà alla Camera qualche provvedimento superiore ai bisogni del bilancio.

Da taluni si ritiene che tale provvedimento debba essere il monopolio delle assicurazioni.

L'Europa in Oriente

Londra 22 - Si assicura che in seguito a spiegazioni date dal Governo giapponese alle diverse potenze europee, il progetto di una conferenza internazionale per salvaguardare gli interessi commerciali europei in China, sarà per ora lasciato in disparte.

Pertanto sembra certo che tutte le potenze europee si siano messe d'accordo per una azione comune nel caso che il Giappone non mantenesse le fatte promesse.

Precauzioni russe

Pietroburgo 22 - Lo Svet dice che il concentramento di truppe russe sulla frontiera della China non ha alcun scopo di conquista, ma è suggerito dalla situazione nell'estremo Oriente, essendoci il pericolo dello scoppio di una rivoluzione nella Manciuria.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 aprile.

La giornata trascorse con discreta attività di domande, ma non con proporzionato successo di transazioni e ciò per soliti motivi già tante volte espressi delle offerte fatte alquanto basse dai compratori, in confronto al sostegno risoluto dei detentori, a cui va unito la scarsità ed anche la mancanza di parte della merce richiesta.

Tuttavia, quando la seta che va consumandosi eccede quella che si produce, come nel caso nostro, le condizioni riescono sempre buone ed eccellenti le prospettive.

Il lunedì non può dare esatta regola, mancando parte delle corrispondenze, e

molto compratori o venditori rimanendo assenti dalla piazza.

Abbiamo osservato però fra le rioblate osservare qualcheuna per genere nuovo, come sarebbe le trame fine a 2 o 3 capi, a ciò risulterebbe di buon augurio per i prossimi mercati.

I titoli fini, greggi e lavorati, in specie nelle qualità dal sublime in meglio, godono sempre il favore della ricerca.

L'America, sebbene senza troppo elancio, ha operato anche oggi attenendosi alle greggie classiche o *frisant clas-sique*, titoli tondi 13/15 e 14/18. (Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 aprile 1895.

Table with columns: Rendita, Obbligazioni Anon. Eccles. 5%, Obbligazioni, Ferrovie meridionali, Fondi Banca d'Italia 4%, 5%, Banco di Napoli, For. Udine-Pont., Fondo Cassa Rip. Milano 5%, Prestito Provincia di Udine, Anzoni, Banca d'Italia, di Udine, Popolare Friulana, Cooperative Udinesi, Colonie d'Udine, Veneto, Società Tramvie di Udine, ferr. Meridionali, Mediterranea, Cambi e valute, Francia, Germania, Londra, Austria e Ungheria, Corone, Napoli, Ufficiali dispacci, Chiavura Parigi su scoppia.

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Con 90,000 (novantamila) lire pronte, rimanente in epoca a convenirsi, si può rilevare avviatissimo Stabilimento industriale posto in Milano la cui conduzione non esige speciali cognizioni tecniche. Clientela costante abituata comperare pronta cassa. Cedesi per ragioni di salute. Affare vantaggiosissimo anche se rilevato da due o tre soci.

Per trattative rivolgersi al signor Avv. Cav. GIUSEPPE BERGMANN, Via Giulini, 1, Milano, dalle 15 alle 17. Non si danno schiarimenti a chi non prova di possedere il capitale approssimativamente sufficiente.

L'EGUAGLIANZA SOCIETÀ ASSICURAZIONI contro i danni della GRANDINE

Adotta tariffe mitissime. Distribuisce gli utili ai suoi assicurati.

Rimborsa il 20 per cento del premio a chi non ebbe danni. Liquidati i danni col concorso di periti locali.

Agente Generale in Udine il signor Ugo Fama, Via Mazzini (ex Santa Lucia) N. 9.

GRANDE DEPOSITO MOBILI
L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.
Camera da letto... da L. 150 a L. 2000
Camera da ricevimento federata in Stofa Manila... da L. 120 a L. 1200
Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc.
Lavoratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito coraiici dorate.
Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile.
UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

Avviso di vendita.
In Campoformido trovansi in vendita due case rustiche con due piani, una interna e l'altra esterna, unite ad un piccolo orto.
Per informazioni rivolgersi in Udine presso il signor Giuseppe Bosco, piazza S. Giacomo.

SOCIETÀ ITALIANA di mutuo soccorso contro i danni

GRANDINE
(Fondata nel 1857)
Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano 1881 ed a quella di Lodi 1883.

Sede in MILANO, Via Borgogna N. 5

Valori assicurati dal 1857 al 1894 L. 1,460,050,000
Media annuale dei valori assicurati * 38,875,000
Danni risarciti dal 1857 al 1894 * 70,100,000
Media dei premi annuali * 2,350,000
Fondo di riserva un milione e mezzo.

Le assicurazioni del nuovo esercizio 1895 si assumono col 1° aprile, tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti Agenzie e Sub-Agenzie, in base alla tariffa deliberata dall'apposita Commissione, a termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.

Milano, 10 marzo 1895.

Il Consiglio d'Amministrazione
Carmitte ing. cav. Pietro deputato al Parlamento presidente, Nibb dott. cav. Giovanni vice-presidente, Bassi zerb. cav. Carlo, Castelli conte Rinaldo senatore del regno, Di Canossa march. cav. Ottavio, Durini conte Giulio, Finardi nob. comm. avv. Giovanni, Gorio avv. cav. Carlo deputato al Parlamento, Landrini avv. Cesare membro del Consiglio agrario di Milano, Luca ing. Piero gr. uff. deputato al Parlamento, Maluta comm. Carlo, Marcella conte cav. Ferdinando, Massi conte cav. Francesco, Nicola geom. cav. Angelo, Salvadori ing. Luigi, Tasso Paolo, Taverna conte Rinaldo senatore del regno, Travelli Andrea, Vonino nob. cav. Giulio, Zucchi dott. Luigi consigliere provinciale di Milano, Prodevani cav. Alessandro direttore, Parazzi avv. Achille segretario.

L'Agenzia di Udine è rappresentata dal signor Vittorio Scala.
Deputati mandamentali della provincia di Udine: De Nardo Giuseppe, Udine; Zuccaro Achille, Sacile; Cenazzo Eugenio, Pordenone; Buri Giovanni, Palmanova.

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI G. B. BELGRADO

Udine, via Cavour 4, e via Prefettura 10.

La nuova Impresa pompe funebri oltre che alle solite carrozze di prima, seconda e terza classe ed ogni genere di funture inarcati alle medesime, possiede pure

Una Carrozza di primissima classe
fabbricata recentemente, con tutti i migliori requisiti del lusso e dell'arte, chiusa da cristalli, fornita di ricami e poggiateggi adobbi; ed il personale, per grazia, sarà provvisto di speciale vestiario, differente da quello delle altre classi, ed armonizzato colla bellezza e ricchezza della suddetta carrozza di gran lusso.

L'Impresa, anche indipendentemente dal trasporto, munta, con tutti i necessari paramenti ed arredi, provvede all'addobbo della stanza, arrezione del catafalco, ed a tutti i servizi relativi alla mesta circostanza.
Trovansi provviste di un grande assortimento di corone artificiali, come pure di corone di fiori freschi, ecc.

L'IMPRESA.

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato, come trifoglio, spagna, loietta, avena altissima, ecc. ecc.

Prezzi che non temo concorrenza. Udine, via dei Teatri n. 17 (Casa De Nardo). Regina Quarnolo.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fluente è degna corona
della bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
spetto di bellezza, di
forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'ine-
stabile virtù. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati inimitabili e soddisfacentissimi anche quando la
caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'ado-
lescenza, e fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. e così eviterete il pericolo della
eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (litoni) da lire 2 e 1.50, ed in bottiglie da litro a lire 2.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50.

A Udine dai signori: Masini Enrico chiacchiere, Fratelli Petrosi farmacisti, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Mantova da Bo-
ranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimberg: da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Lariss. — A Tolmezzo da Chiassi farmacista
A Gemona da Luigi Biliiani, farmacista.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 2.00	D. 8.05	O. 8.30	O. 9.35
O. 4.50	O. 9.10	D. 9.28	D. 10.05
M. 7.03	O. 10.14	O. 10.55	O. 11.24
D. 11.25	O. 14.15	D. 14.30	D. 15.56
O. 13.20	M. 16.20	M. 16.15	M. 18.40
O. 17.50	M. 22.15	P. 17.31	P. 21.40
D. 20.18	O. 23.05	O. 23.20	O. 23.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.55	O. 8.30
D. 7.55	D. 9.28
O. 10.40	O. 14.39
D. 17.08	O. 18.56
O. 17.55	D. 19.87

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia
alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle
ore 18.16.

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 7.57	M. 8.52
M. 13.14	O. 18.23
O. 17.25	M. 17.14

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 8.10	M. 9.25
M. 11.50	M. 12.29
O. 15.40	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 7.55	O. 8.25
O. 12.01	O. 13.12
M. 15.32	O. 16.40
O. 17.30	M. 17.45

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A DANIELI	DA DANIELI A UDINE	DA UDINE A DANIELI	DA DANIELI A UDINE
R. A. 8.00	O. 9.47	O. 10.46	R. A. 8.32
R. A. 11.30	O. 12.10	O. 11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	O. 15.48	O. 13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.00	O. 19.52	O. 18.10	S. T. 19.55

Brunitore istantaneo
per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifong, bronzo, ottone ecc. Venduto al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annucci del Giornale *IL FRIULI*, Udine, Via della Prefettura, num. 6.

Brunitore istantaneo

Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA
il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcei. È dai Medici altamente apprezzata e prescritta in casi di Anemia, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consumzioni e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
THE INTERNATIONAL
Viale P. Romana, 34 Milano. La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più fiasconi (contagocce) al prezzo di L. 3 cad. franchi di porto nel Regno. Trovati pure nelle principali Farmacie.
In Udine presso la Farmacia Comelli.

ANEMIA, CLOROSI, AMENORREA, DISMENORREA, SCROFOLE, 150.

Colazione BLANCARD
Comprimés
all'Esalgina
NEURALGIE MUSCOLARI, DENTARIE, GINGIVALI, RUMATISMI, 150, 100, 50.
Il più attivo, il più innocuo e il più potente purgante contro il BILE.

Pillole all'Ioduro di ferro inalterabile
BLANCARD
Vendita all'ingrosso: BLANCARD & C., 40, Rue Bonaparte, PARIS.

VOLETE DIGERIR BERE??

LA PRIMAVERA
è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accettata è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perché bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Noceira Umbra
è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente aliativa, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di **Regina delle Acque da tavola.**

CARTE PER TAPPEZZERIE
dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Loreuzzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.
Stanze complete da lire 10 a lire 200.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti
senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola, lire 1
Si vende presso l'Ufficio annuci del nostro Giornale.

Le migliori tinture del mondo

riconoscute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente ineccepibili sono le seguenti:

Rigeneratore universale
Ristoratore dei Capelli Fratelli Bissi, Firenze
di ANTONIO LONGGEGA — Venezia
Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 3.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia
Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.
Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 3 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA INSTANTANEA
Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevole come prima dell'applicazione, conservandone la loro lucidezza naturale.
Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovasi in commercio — Il Cerone americano è composto di idrolita di bna che dà forma ai capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.
Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.
Deposito in Udine presso l'Ufficio annuci del giornale *IL FRIULI*, Via Prefettura N. 6.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blenorragie in genere) non guardano che a far comparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **Iniezione Ravada** che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzoli** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sodativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragie, catari uratrati, e restringimenti d'orina). **SPECIFICAMENTE UENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anch'è per corrispondenza.

che la sola Farmacia **Ottavio Galleani** di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

SI DIFFIDA
Invitando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un accone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usare.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Bissoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giuonni Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljancovic; Venezia, Bötner, Fiume, G. Prodran, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Bria, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 93, e in tutte le Principali Farmacie del Regno.